

Grido d'allarme della polizia "In Italia indulto quotidiano"

Manganelli: dai clandestini il 30% dei reati

ALBERTO CUSTODERO

ROMA — «Una situazione di indulto quotidiano, in cui tutti parlano ma nessuno fa». Il capo della Polizia, Antonio Manganelli, ha delineato ieri, per la prima volta davanti al nuovo Parlamento, un quadro drammatico della situazione sicurezza del Paese. Manganelli, alla commissione Affari costituzionali del Senato, non ha usato mezzi termini per definire lo stato di incertezza della pena su cui «non s'è fatto nulla negli ultimi dieci anni». La pena, ha tuonato il primo poliziotto d'Italia, «oggi è quanto di più incerto esista», che rende «assolutamente inutile» la risposta dello Stato e «vanifica gli sforzi di polizia e magistratura».

«Quando arrestiamo qualcuno per uno dei reati di cosiddetta criminalità diffusa — ha dichiarato — scopriamo che nell'ultimo semestre era stato già arrestato altre tre o quattro volte per lo stesso tipo di reato: quella che abbiamo oggi è una situazione vergognosa». Dopo il suo *j'accuse*, Manganelli ha presentato il conto al Governo, facendo riferimento al pacchetto sicurezza approvato qualche giorno fa: «per innalzare il livello di sicurezza — ha spiegato — occorre procedere ad un adeguato finanziamento per le forze di polizia». Senza fondi, è il suo messaggio, non si fanno le espulsioni di cui tanto si parla. Lo dimostrano i dati dal

primogennaio a oggi. «Nel primo semestre — ha denunciato — sono stati fermati 10.500 immigrati clandestini per i quali è stata avviata la procedura di espulsione: ma solo 2.400 di loro hanno trovato posto negli ex Cpt: è un dato inquietante perché significa che oltre 8 mila clandestini sono stati "perdonati" sul campo essendosivisti consegnare un foglietto su cui c'è scritto "devi andar via", che equivale a niente».

Il capo della Polizia, a proposito dell'immigrazione, non ha esitato a ripetere alla commissione presieduta da Carlo Vizzini, quasi usando le stesse parole, quanto dieci mesi fa aveva già riferito nella stessa sede. «I reati commessi da stranieri irregolari — ha detto — sono il 30 per cento, ma al Nord Est si toccano picchi del 60, 70 per cento. In quelle regioni, ogni 10 persone che arrestiamo, ben 7 o 8 sono immigrati clandestini e, quindi, si raggiungono livelli di vero allarme». Ieri, però, Manganelli ha detto qualcosa di molto grave, che è difficile sentire dire da un capo della polizia. E che per questo non può non suonare a monito per il nuovo governo di centro destra che della sicurezza ha fatto un cavallo di battaglia in campagna elettorale. «Noi forze dell'ordine — ha ammesso, drammaticamente, Manganelli — diciamo che l'immigrazione clandestina va contrastata con rigore, ma di fatto rinunciamo già in

partenza a qualsiasi possibilità di farlo». E questo perché mancano le risorse per farlo.

Mentre il Governo sta valutando se introdurre il reato di clandestinità, la ricetta di Manganelli su questo tema va in tutt'altra direzione. «La madre di tutte le soluzioni per contrastare il fenomeno clandestini in Italia — è, se così si può dire, il suo "indirizzo politico" — è stipulare accordi bilaterali con i Paesi da cui provengono gli stranieri irregolari». Solo così, in sostanza, è possibile rimpatriarli in tempi rapidi e a costi ridotti.

I numeri



30

L'ALLARME

Il 30 % degli autori dei reati di criminalità diffusa è clandestino, ma la percentuale sale al 60,70 % nel Nord Est



10

CLANDESTINI

Solo il 10% dei clandestini entra in Italia da Lampedusa, il 65-70% entra regolarmente e poi resta irregolarmente



8000

I "PERDONATI"

Nel semestre sono stati fermati 10500 clandestini, 2400 sono entrati negli ex Cpt, oltre 8000 sono stati "perdonati"



60

LA PERMANENZA

Il tempo di permanenza di un clandestino in un ex Cpt è di 60 giorni, ma l'Ue sta valutando di estenderlo a 18 mesi



IL CAPO

Antonio Manganelli, capo della Polizia di Stato. È preoccupato per le scarcerazioni facili; a destra, agenti operano un controllo

Audizione al Senato: "Ci vogliono accordi bilaterali con gli altri Stati"

